



Coord. Nazionale
Penitenziari

Unione - Italiana - Lavoratori - Pubblici - Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. n. 383

All.

ii OK epa le 03

pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria

e, p.c. Salvatore Bosco
Segretario Generale UILPA

Vincenzo Cantafio
Segretario Generale UILPA Calabria

Oggetto: PRAP di Catanzaro.
Conferimento incarichi e relazioni sindacali.

Signor Presidente,
in questo particolare momento debbo esprimerLe i sentimenti, fra loro contrastanti, che mi assalgono al pari degli iscritti tutti al Coordinamento Nazionale UILPA Penitenziari.

La soddisfazione per aver visto abbattere un'altra barriera per il Corpo di polizia penitenziaria: il conferimento ad una donna della funzione di Comandante del reparto di polizia penitenziaria in un istituto penitenziario di primissimo piano, in una regione considerata "calda" sotto il profilo della sicurezza pubblica, e, per di più, destinato ad un'utenza esclusivamente maschile. Questo nonostante le piante organiche siano tutt'ora fissate distintamente per uomini e donne fino al ruolo degli ispettori. Non si può trascurare, però, che importanti istituti detentivi per donne sono ancora affidati ad ispettori uomini pur in presenza di donne di professionalità almeno pari a quella della collega a cui ieri è stato conferito l'incarico di Comandante del reparto come non si può ignorare che in passato è stato richiesto con forza, non soltanto dal mio Coordinamento, il conferimento dell'incarico stesso, appunto, a donne.

Una barriera caduta, ma un'occasione persa, forse bruciata, dall'Amministrazione penitenziaria per esaltare la professionalità degli ispettori donna in maniera equa, trasparente e senza "ombre" in ordine alle ragioni che hanno determinato tale scelta. Da qui il sentimento di delusione.

L'incarico, in questione, cioè quello di Comandante del reparto presso la Casa Circondariale di Catanzaro è stato affidato ad un appartenente al Corpo che ricopre – o forse ricopriva fino a poche ore addietro – le funzioni di Segretario Regionale per la Polizia penitenziaria di un'Organizzazione Sindacale e che fa parte, in quota alla medesima Organizzazione Sindacale, del Comitato per le pari opportunità di cui all'art. 20 del D.P.R. 395/95.

Peraltro, è quantomeno singolare, non volendo ergermi a dispensatore di titoli che attestino o meno la corretta deontologia, che la stessa Organizzazione Sindacale pare abbia avuto un ruolo di primo piano – anche per come si è letto sulla stampa locale – nel determinare l'allontanamento di un Comandante del reparto presso la stessa Casa Circondariale solo qualche mese addietro.

./.

È palese, dunque, come ancora una volta l'Amministrazione penitenziaria abbia inferto un duro colpo alla sua credibilità complessiva pure per aver rinnegato nuovamente l'impegno contrattuale assunto, da ultimo, in fase di sottoscrizione dell'Accordo Nazionale Quadro del 31 luglio 2000 con la nota a verbale n. 1.

Quand'anche poi l'appartenente al Corpo in questione si fosse dimesso dalle funzioni sindacali solo pochi giorni, o forse ore, prima del conferimento dell'incarico di Comandante del reparto, ciò non potrebbe che far aumentare i sospetti di una sorta di "contiguità" dell'Amministrazione dai Lei diretta con l'Organizzazione Sindacale interessata. Anche perché, per particolare coincidenza, l'incarico di cui trattasi è stato conferito in concomitanza con la presenza in Calabria del responsabile nazionale di tale Organizzazione Sindacale confermando, quindi, la misura in cui è tenuto in considerazione l'impegno di cui alla nota a verbale del tuttora vigente A.N.Q. su citato.

Così come altra strana e curiosa coincidenza è costituita dal fatto che ad un altro componente – quantomeno fino a poco tempo addietro – degli organi direttivi statuari della stessa Organizzazione Sindacale è stato affidato da pochissimo l'incarico di Comandante del reparto presso la Casa Circondariale di Locri.

In questo contesto, va peraltro segnalato che anche l'incarico di Comandante del reparto presso la Casa Circondariale di Crotone è stato affidato ad un appartenente al Corpo di polizia penitenziaria che, almeno sino a poco tempo prima, rivestiva la carica di rappresentante regionale di un'altra Organizzazione Sindacale.

Altro aspetto ancora singolare, sebbene forse relativamente poco significativo, è rappresentato dalla circostanza che in ben tre istituti penitenziari della Calabria (Palmi, Catanzaro e Crotone), per designazione dell'attuale Provveditore, l'incarico di Comandante del reparto è affidato ad appartenenti al ruolo degli Ispettori effettivi presso la Casa Circondariale di Lamezia Terme (escludendo dal computo il Comandante dello stesso istituto lametino). In un quarto, invece, tale funzione è stata affidata ad un altro che solo da poco tempo, proprio a seguito della nomina a Vice Ispettore, è stato da lì trasferito alla Casa Circondariale di Vibo Valentia la cui direzione lo amministra pur non avendolo effettivamente in forza.

Avevo avuto notizia, tempo addietro, di un progetto finalizzato alla realizzazione di una Scuola di formazione a Lamezia Terme, sponsorizzato tra l'altro anche da un comitato tra i cui fondatori figurava lo stesso dirigente sindacale oggi Comandante del reparto presso la Casa Circondariale di Catanzaro. Non vorrei che fosse andato a compimento, senza che ne abbia avuto notizia o che me ne sia accorto, e serva per formare, appunto, i Comandanti del reparto del Corpo di polizia penitenziaria per la Calabria.

In realtà, dall'insediamento dell'attuale Provveditore regionale si ha l'impressione che per l'affidamento di qualsiasi incarico sia al personale del comparto ministeri sia a quello del Corpo di polizia penitenziaria non contino ruoli, qualifiche, professionalità, titoli e precedenti di servizio, ma ben altri requisiti di cui in questo momento sfugge la logica, almeno al mio Coordinamento.

Sarà anche per questo che, in spregio alle più elementari regole contrattuali e di diritto sindacale, sembra che la costante di questa rotta sia l'assenza di corrette relazioni sindacali con la UIL nel suo complesso, non soltanto, quindi, con il Coordinamento Regionale dei Penitenziari. Anche il Coordinamento Regionale UIL Pubblica Amministrazione, infatti, non è mai stato convocato dal Provveditore regionale nonostante le ripetute richieste prodotte in tal senso.

Solo per grande senso di responsabilità, in una regione in cui il personale penitenziario tutto è in prima linea nella lotta alla criminalità anche organizzata, non è stata ancora informata, attraverso i mass media, l'opinione pubblica di quanto sta accadendo e non sono state intraprese iniziative conflittuali volte ad affermare il ruolo e le prerogative sindacali a fronte di ripetute e gravissime prevaricazioni.

Lo stesso senso di responsabilità e correttezza che mi consente di assicurare, comunque, che, nonostante le fortissime riserve per le scelte operate, non mancherà in necessario supporto per l'adempimento al mandato istituzionale.

A questo punto, tuttavia, solo un Suo tempestivo e tangibile intervento che ripristini i giusti e legittimi equilibri e le corrette relazioni sindacali presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Calabria, che con la presente richiedo nuovamente, potrà evitare l'avvio, mio malgrado ed in tempi molto brevi, di iniziative di rilevanza esterna volte a tutelare il ruolo contrattuale e la dignità sindacale della Confederazione a cui sono orgoglioso di appartenere.

Nell'attesa di un urgentissimo riscontro, distinti saluti.


Il Segretario Generale
Massimo Tesesi